



Fabrizio Saccomanni e Mario Draghi  
FOTO L'ESPRESSO

# Letta: ci sono le condizioni per il patto di maggioranza

- Il premier apprezza l'iniziativa di Renzi e si gode il positivo risultato dello spread
- «Ora puntiamo sul lavoro e a ridurre le tasse le nostre imprese recuperano competitività»

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

«La stabilità paga». Lo spread scende al di sotto dei 200 punti base e Letta sottolinea «l'importanza» del risultato attribuendolo al governo. «Una grande notizia, raccogliamo il frutto di un lungo lavoro che va perseguito e dei sacrifici di tutti gli italiani - ha spiegato ieri al Tg1 - È il segno che l'Italia è nella giusta direzione». Al rientro in Italia da una breve vacanza in Slovenia, il presidente del Consiglio ha voluto commentare attraverso il telegiornale più seguito quella che a Palazzo Chigi definiscono «una tappa decisiva sulla strada della crescita». E lo ha fatto nello stesso giorno in cui i titoli dei quotidiani e dei tg erano riservati al rilancio di Renzi sulla riforma elettorale, sulla Bossi-Fini e sulle unioni civili. Da una parte le proposte (quelle del segretario Pd) dall'altra, quella «i fatti concreti» del premier. Un modo anche questo per replicare indirettamente a chi «continua a criticare l'esecutivo per un'immobilismo smentito dai risultati». Ci sono «le condizioni perché il Paese riparta - ha assicurato il premier - e queste condizioni vanno assolutamente colte». Dopo «tre anni» in cui lo spread «ballava intorno ai 400-500 punti» e dopo «aver buttato via» di conseguenza «una ventina di miliardi di euro soltanto per pagare interessi in più» - ha aggiunto - adesso sarà possibile cambiare rotta e «rendere le imprese italiane più competitive». E Letta promette di usare «queste risorse disponibili per abbassare le tasse sul lavoro e aiutare l'occupazione giovanile».

Denaro e da dirottare verso gli investimenti e da utilizzare per abbassare la pressione fiscale: a Palazzo Chigi quantificano i risparmi che comporta per lo Stato l'abbattimento dello spread. «Basti pensare che nel 2012 erano stati preventivati per il 2013 89,3 miliardi di interessi passivi - ricordano - Alla luce del calo dello spread questi scendono a 84 miliardi di euro». E un anno di spread a 200



«Le riforme sono fondamentali per il Paese. Troveremo l'accordo necessario»

punti invece che a 300 «comporterebbe un risparmio di 15 miliardi di euro».

## CONFRONTO NON FACILE

Lo spread a 197 punti base dovrebbe dare al capo del governo armi in più anche per «guidare le danze» della trattativa che si aprirà a ridosso dell'Epifania sul patto di maggioranza per il 2014. Confronto non facile questo, viste le reazioni suscitate dalle proposte del segretario democratico, su immigrazione e coppie gay in particolare. Anche sulla legge elettorale, considerate le preoccupazioni del Nuovo centrodestra di Alfano. Tensioni che possono scaricarsi sul governo fino a provocarne la crisi? Letta punta a scongiurare i rischi ponendosi come «arbitro» e come «mediatore» di un'intesa da stipulare - possibilmente - tra la terza e la quarta settimana del mese. In tempo, cioè, per l'appuntamento con la Commis-

sione europea del 29 gennaio. Una sorta di confronto sui conti anche in vista del semestre di presidenza italiana del Consiglio europeo che si aprirà il prossimo giugno. A Bruxelles il presidente del Consiglio vuole comunicare anche il risultato tangibile di un contratto di maggioranza che rafforzi il governo e garantisca un 2014 di stabilità politica.

## IL VERTICE DEI LEADER

Le posizioni di Renzi e gli stop di Alfano? «In avvio di trattativa è logico che ognuno radicalizzi le proprie posizioni - commentano dal governo - L'importante è trovare la sintesi, e né Renzi né Alfano hanno interesse a straparlare». Ma se c'è chi sdrammatizza e ritiene che il leader Pd punti al «miglior posizionamento e alla maggiore visibilità in vista delle europee», c'è anche chi sospetta che il leader democratico «medita la crisi e le elezioni anticipate, cercando di attribuirne ad altri le responsabilità per non sporcarsi le mani».

«Su questi temi» - patto di coalizione, Bossi-Fini, legge elettorale, riforme e unioni civili - «sono convinto che le soluzioni si troveranno e metteranno d'accordo la maggioranza» assicura Letta. Al di là della freddezza con la quale avrebbe accolto le proposte del segretario democratico, delle quali non sarebbe stato preventivamente informato, il premier ha giudicato ieri «buona» l'iniziativa assunta da Renzi. «È importante perché il Paese non può permettersi di stare un altro anno senza riforme e senza legge elettorale - ha sottolineato - Bisogna arrivare rapidamente al dunque, questo Paese deve avere istituzioni in grado di decidere».

Dal 7 gennaio in poi il presidente del Consiglio incontrerà i segretari della maggioranza per definire contenuti e metodo da seguire per siglare il «patto». Possibile un vertice dei leader tra il 15 e il 16 del mese. Ma l'iter è ancora da decidere, anche perché Renzi sembra restio a «rispolverare liturgie da prima Repubblica». Il «contratto» per il 2014 potrebbe essere oggetto di un «grande dibattito parlamentare» e di una risoluzione finale. La sua formalizzazione, al contrario potrebbe avvenire con un incontro tra governo e segretari di partito al quale verrebbe data la massima pubblicità.

danno la certezza che d'ora in poi continuerà a ridursi o a stare dov'è. La mia opinione, non basata su fatti certi, è che la Federal Reserve americana non abbia deciso di aumentare i tassi di interesse o, che è lo stesso, di ridurre nell'immediato la quantità di moneta. Il problema americano, ma anche europeo, è che siamo in piena deflazione, che è la peggiore possibile situazione per qualsiasi economia di mercato, perché si accompagna alla crescita della disoccupazione (quando i prezzi

alla produzione calano, le imprese chiudono i battenti).

Poiché la Federal Reserve guarda alla disoccupazione per decidere sui tassi di interesse - mentre il nostro povero Trattato Europeo ha escluso che la Banca Centrale Europea possa riferirsi alla crescita, alla disoccupazione o all'economia reale - e poiché la deflazione implica disoccupazione, ecco che la banca centrale statunitense decide di continuare a emettere moneta e di non aumentare i tassi, anche per battere la speculazione che aveva già scommesso sul loro rialzo.

Mi posso sbagliare sulle cause della riduzione dello spread, naturalmente, ma non sul fatto che la riduzione dello spread non ha niente a che vedere con la nostra legge di stabilità.

«La riduzione è determinata da fattori internazionali, non dalla legge di Stabilità»

# Coop prevede una ripresina dei consumi nel 2014

- Per la prima volta dopo cinque anni è atteso un leggero miglioramento, ma bisogna rafforzare i redditi della famiglie ● È definitivamente mutato il comportamento dei consumatori

MARCO TEDESCHI  
MILANO

All'inizio del nuovo anno, tra preoccupazioni e speranze, c'è qualcuno che vede segnali incoraggianti per l'economia e i consumi nel 2014. Le famiglie italiane «dicono addio alla peggiore crisi economica della storia recente» e nel 2014 i consumi torneranno in leggera crescita (+0,4%) dopo una lunga fase di contrazione. La valutazione della Coop è contenuta nel rapporto «Consumi & distribuzione», realizzato con Ref Ricerche e Nielsen. «Se infatti - afferma la Coop - il 2013 si chiude con una flessione del Pil quantificabile in un -1,8%, il 2014 segnerà una prima timida inversione di tendenza (+0,7%), grazie anche a una lievissima ripresa dei redditi delle famiglie (+0,4%) e un effetto di pari entità sui



Coop vede un rilancio dei consumi

consumi». «L'asprezza - secondo il documento - e la durata della crisi (usciamo da sei anni consecutivi di riduzione del reddito pro-capite, calato in medio del 10%) hanno modificato in maniera irreversibile le scelte di consumo della famiglia italiana». Nel 2013 «i nuovi acquisti di case sono stati di quasi il 60%, inferiori a quelli del 2006. Le immatricolazioni di auto sono tornate ai livelli dei primi anni Settanta e addirittura il numero di auto per abitante nelle città è tornato a 10 anni fa». Dal 2007 «gli italiani hanno fatto oltre 30 milioni di viaggi in meno. Sono andati meno allo stadio (-1 milione nel 2013) e al cinema (-11% nell'ultimo anno)».

«Gli italiani - sottolinea la Coop - hanno rinunciato al cappotto e le scarpe nuove (-3,4 miliardi di euro in due anni) e la crisi non risparmia l'alimentare, dove si riducono gli acquisti di carne rossa e pesce (-13% e -11% dall'inizio della crisi) o dei vini (-5,6%)». «Le stesse voci di spesa - secondo il rapporto - che continuano a generare segni negativi nelle previsioni del 2014: ancora meno case di proprietà, meno auto, e nell'alimentare meno pesce, meno carne, meno bevande

alcoliche». I consumi «si salvano solo ricorrendo a internet o all'ultimo modello di smartphone. Proprio l'avvento di smartphone e tablet (+10,6 milioni di pezzi venduti nell'ultimo anno) è l'unico elemento di dinamismo dei consumi nel 2013». «D'altronde - aggiunge la Coop - l'intensità e la durata della ripresa è strettamente legata ad altri parametri come l'andamento della disoccupazione, l'incertezza politica e la pressione fiscale. Non è un caso che un piccolo aumento almeno nella spesa alimentare si sia verificato solo nei giorni immediatamente precedenti al Natale e al Capodanno».

«Gli italiani - sostiene la Coop - condizionati dalle incertezze sull'ultima legge di stabilità e dalle difficoltà a quantificare l'effettiva incidenza delle tasse di fine anno, hanno allentato la tensione solo

«Quello del 2013 è stato il primo Natale online degli italiani: balzo degli acquisti su internet»

alla fine. Le prime stime parziali (su dati Nielsen) sull'ultima settimana dell'anno parlano di un +6% sull'anno precedente». Ma una settimana «non fa un anno e infatti per le vendite della grande distribuzione si chiude comunque un dicembre con i fatturati in calo dell'1,4%: un dato leggermente peggiore della chiusura 2013 (-0,9%)». Ma per le vendite della grande distribuzione il 2014 dovrebbe segnare una svolta, «con un aumento dello 0,4% in valore e un maggiore dinamismo nel largo consumo confezionato (+0,8%)». «Ma a voler decretare un vero vincitore - secondo il rapporto - il Natale 2013 è stato il primo Natale online degli italiani: gli acquisti su internet dei regali natalizi hanno sfiorato il +30% sull'anno precedente». «Senza indulgere in un ottimismo fuori luogo - afferma Albino Russo, responsabile dell'ufficio studi di Ancc-Coop - è lecito sperare nella fine della lunga recessione. Per una ripresa vera però è necessario stimolare i redditi delle famiglie e far sì che l'azione delle imprese e dello Stato consenta di perseguire quell'innovativo equilibrio tra sobrietà e benessere che gli italiani stanno mettendo a punto autonomamente».